



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

11

16 marzo 2025
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Giubileo senza papa Francesco ma in comunione tra noi e con lui

di MARINA CASINI

Si può dire che il Giubileo del volontariato, che ha visto migliaia di volontari impegnati sui più diversi fronti, si è svolto «senza il Papa»? Si può dire, ma solo se restiamo in superficie. Papa Francesco, infatti, non è stato assente, ma presentissimo sotto almeno tre aspetti. In primo luogo, perché la Chiesa, soprattutto in virtù dell'Eucarestia, è sacramento della fraternità, segno, strumento, casa e scuola di quella comunione che oltrepassa la presenza fisica e che sa custodire i legami nell'orizzonte della sinodalità. Per un interessante approfondimento si rinvia al documento della Congregazione per la dottrina della fede «Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della chiesa intesa come comunione» (28 maggio 1992). Ma, al di là di questioni dottrinali, la comunione era palpabile: si leggeva nei volti, nei sorrisi, negli occhi dei pellegrini. Non era solo la gioia di partecipare a un evento comune, ma la consapevolezza di vivere nel cuore della cristianità una straordinaria esperienza comunitaria, squisitamente ecclesiale. In secondo luogo, papa Francesco è stato presente nel continuo abbraccio corale che si è fatto stretto attorno a lui in modo particolare nella preghiera. Certo, vederlo fisicamente lì, l'applauso che sicuramente avrebbe suscitato, fragrante e prolungato, la sua voce, la speranza di molti di poter tenere anche se per pochi attimi la sua mano o di ricevere una sua parola, non hanno fatto parte delle giornate di sabato e domenica scorsi, ma ciò non ha impoverito il pellegrinaggio delle migliaia di volontarie e volontari che sono giunti a San Pietro da ogni parte d'Italia; anzi, ha fatto emergere in maniera ancora più luminosa la comunione che in fondo è l'essenza dell'autentico volontariato. Infine, ma non è certo l'ultimo aspetto, la comunione è stata vissuta nella reciprocità perché il Santo Padre non è stato solo destinatario di un abbraccio, ma lui stesso ha voluto abbracciare i pellegrini del mondo del volontariato. La sua attenzione si è manifestata attraverso il discorso dell'8 marzo e l'omelia del 9 marzo. Francesco si è fatto presente l'8 marzo con il suo discorso profondo e intenso, letto dal Segretario di Stato cardinale Pietro Parolin in San Pietro, ai numerosissimi partecipanti al giubileo per i 50 anni del Movimento per la vita il cui seme com'è noto è il Centro di aiuto alla vita fiorentino che porta il nome della venerabile Maria Cristina Ogier. «Conosco il valore del servizio che rendete alla Chiesa e alla società», ha scritto. «Voi promuovete la cultura della vita in senso ampio. E cercate di farlo con franchezza, amore e tenacia, tenendo strettamente unita la verità alla carità verso tutti. Vi guidano in questo gli esempi e gli insegnamenti di Carlo Casini, che aveva fatto del servizio alla vita il centro del suo apostolato laicale e del suo impegno politico». «Liberare le donne dai condizionamenti che le spingono a non dare alla luce il proprio figlio è un principio di rinnovamento della società civile. È sotto gli occhi di tutti, infatti, come oggi la società sia strutturata sulle categorie del possedere, del fare, del produrre, dell'apparire. Il vostro impegno, in armonia con quello di tutta la Chiesa, indica una progettualità diversa, che pone al centro la dignità della persona e privilegia chi è più debole. Il concepito rappresenta, per eccellenza, ogni uomo e donna che non conta, che non ha voce. Mettersi dalla sua parte significa farsi solidali con tutti gli scartati del mondo. E lo sguardo del cuore che lo riconosce come uno o una di noi è la leva che muove questa progettualità»; «Continuate a scommettere sulle donne, sulla loro capacità di accoglienza, di generosità e di coraggio. Le donne devono poter contare sul sostegno dell'intera comunità civile ed ecclesiale, e i Centri di aiuto alla vita possono diventare un punto di riferimento per tutti. Vi ringrazio per le pagine di speranza e di tenerezza che aiutate a scrivere nel libro della storia e che rimangono incancellabili: portano e porteranno tanti frutti». Questi alcuni passaggi di un discorso che ha reso tangibile l'affettuosa presenza di papa Francesco.

CONTINUA A PAGINA 8



la storia A PAGINA 17

ATTUALITÀ

Fine vita



Costituzione e competenze della Regione

a pagina 7



Quaresima

Un viaggio per (ri)scoprire gli errori che ci fanno allontanare dal bene

a pagina 15



La tradizione

Il suono delle campane patrimonio dell'Unesco e dei nostri campanili

a pagina 19

il CORSIVO

Ecco perché serve ridefinire il ruolo dell'Europa dopo il voltafaccia di Trump

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Tre anni di guerra nel cuore dell'Europa sono un peso insopportabile. A maggior ragione dopo l'uragano Trump che si è abbattuto sugli amici e alleati di ieri e ha premiato l'ex nemico Putin. Complice il voltafaccia degli Stati Uniti che hanno ritirato il sostegno militare a Kiev, lo zar colpisce ancora più duro, seminando morte e distruzione. L'Europa, sconvolta dalla determinazione di Trump nel raggiungere la pace a ogni costo, ha capito il messaggio: nulla sarà come prima nei rapporti degli Stati Uniti con gli alleati occidentali e in particolare con gli europei. A partire dal tema della sicurezza del continente europeo (e delle sue democrazie) assicurato dagli Stati Uniti e dalla Nato, frutto degli accordi di Yalta e di una spartizione geopolitica del mondo. Un equilibrio infranto dalla caduta del Muro di Berlino e dalla dissoluzione dell'Unione sovietica, a cui Putin ha contrapposto la sua strategia armata di ricostruzione dell'impero perduto. La scommessa per i popoli europei è chiara: garantirsi la sicurezza attraverso un sistema di difesa comune, coltivare la pace, individuare un nuovo piano di coesione e solidarietà con lo storico alleato americano, ridefinire il ruolo dell'Unione europea come soggetto politico istituzionale in grado di assumersi le responsabilità della difesa dei propri cittadini su scala sovranazionale. Ecco cosa è traboccato dal vaso di Pandora dell'aggressione di Mosca nei confronti di Kiev. Ecco perché ogni scelta che i paesi europei (Roma compresa) fanno e faranno, peserà per decenni (o secoli) sul destino di centinaia di milioni di cittadini europei. E fra questi noi italiani, pacifici per natura e giustamente maldisposti anche solo a parlare di riarmo.

CONTINUA A PAGINA 3